

PIERMARIA CORONA (*) - STEFANO BERTI (**)

SELVICOLTURA: PRODUZIONI FORESTALI, CERTIFICAZIONE E FILIERA LEGNO

Questo lavoro vuole offrire un quadro sintetico, alla luce dei più recenti dati statistici (Istat e Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio) e delle evidenze emerse nel corso del Terzo Congresso Nazionale di Selvicoltura, in merito alle potenzialità e alle criticità connesse al settore delle produzioni forestali in Italia. Viene sottolineato il crescente interesse verso prodotti in grado di soddisfare consumi responsabili, a ridotto impatto ambientale, di qualità e con forti legami con il territorio, con particolare riferimento alla domanda di: legno come materiale da costruzione ottimale per le esigenze del costruire e dell'abitare sostenibile; prodotti non legnosi; biomassa legnosa per energia. Di fatto, la gestione sostenibile non è in conflitto con l'uso produttivo delle risorse forestali, senza il quale l'abbandono dei boschi, già significativo, si estenderebbe ulteriormente. I proprietari di boschi, sui quali ricade il compito di rispondere alle sfide che provengono dai mutamenti sociali, economici e culturali, vanno aiutati a coniugare una gestione ecologicamente e socialmente sostenibile con la possibilità di non deprimere le produzioni legnose e i relativi redditi. Vengono a tal fine delineate alcune strategie operative.

Parole chiave: gestione forestale sostenibile; prodotti legnosi; prodotti non legnosi; servizi ecosistemici; mercato dei prodotti e dei servizi forestali.

Key words: sustainable forest management; wood products; non-wood products; ecosystem services; market of forest products and services.

1. INTRODUZIONE

È evidente, anche agli osservatori meno attenti, la profonda trasformazione del settore delle produzioni forestali avvenuta negli ultimi anni in Italia. Nuove funzioni e ruoli culturali e sociali attribuiti ai boschi hanno determinato una crescita dell'importanza, ma anche della complessità, dell'intero sistema.

Ne è prova il vasto e significativo aggiornamento registrato nell'ultimo decennio relativamente agli strumenti programmatici, normativi e regolamentativi della gestione forestale, a livello internazionale (v. il *Forest Action Plan* della Unione Europea e le Risoluzioni della *Ministerial Conference on*

(*) DISAFRI, Università degli Studi della Tuscia, via San Camillo de Lellis, 01100 Viterbo (Italia), tel. +39-0761-357425; piermaria.corona@unitus.it

(**) CNR-IVALSA, Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle Specie Arboree, Via Madonna del Piano 10, 50019 Sesto Fiorentino - FI (Italia), tel. +39-055-5225645; berti@ivalsa.cnr.it

the Protection of Forest in Europe), nazionale (v. D.L. 227/2001 e il Programma Quadro del Settore Forestale) e regionale (leggi forestali regionali, regolamenti forestali, disciplinari,...). In particolare, si è andato precisando e coniugando operativamente, anche sotto il profilo istituzionale, il concetto di gestione sostenibile delle risorse forestali.

In questo contesto, il presente lavoro ha lo scopo di offrire un quadro sintetico, alla luce dei più recenti dati statistici (Istat e Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio) e delle evidenze emerse nel corso del Terzo Congresso Nazionale di Selvicoltura, in merito alle potenzialità e alle criticità connesse al settore delle produzioni forestali in Italia.

2. EVIDENZE STATISTICHE

In Italia il macrosettore foreste-legno-carta comprende 300.000 addetti (settore forestale allargato secondo la classificazione ISIC/NACE 02-20-21) e rappresenta una quota pari a 0,9 % del prodotto interno lordo (BERTI *et al.*, 2009).

Le condizioni produttive di riferimento possono essere sintetizzate nei seguenti dati:

- circa un terzo del territorio nazionale è coperto da foreste e altre aree forestali e queste superfici continuano a crescere (tasso di espansione pari a circa 0,2 % all'anno);
- anche la massa legnosa complessiva dei boschi italiani continua crescere (attualmente circa 1250 Mm³, in media quasi 150 m³ha⁻¹);
- circa 80% della superficie forestale risulta potenzialmente disponibile al prelievo legnoso, cioè non soggetta a limitazioni significative dovute a norme/vincoli o a cause di tipo fisico;
- d'altro canto, il progressivo abbandono delle attività agricolo-forestali in molte zone collinari e montane ha provocato una sostanziale riduzione degli interventi colturali (circa 40% dei boschi italiani non è interessato da alcun tipo di pratica selvicolturale);
- la quantità di legname da opera prodotta annualmente è in costante regressione mentre nei cedui, tranne quelli di faggio, il livello delle utilizzazioni legnose si mantiene relativamente sostenuto (anche se le statistiche ufficiali sembrano incapaci di cogliere il fenomeno);
- si registra una certa tendenza alla concentrazione delle utilizzazioni legnose nelle zone più facilmente accessibili, a cui talora si accompagna la semplificazione delle tecniche colturali nell'intento di ridurre i costi.

Nel complesso, la produzione nazionale di legname (circa 9-10 Mm³anno⁻¹, secondo le statistiche ufficiali) è in grado di alimentare sola-

mente 20% del fabbisogno, sebbene l'incremento annuale della massa legnosa dei boschi italiani sia molto maggiore della quantità di massa annualmente utilizzata. Peraltro, ciò non va semplicisticamente interpretato deducendo che nel nostro Paese esista attualmente la possibilità di un aumento generalizzato dei prelievi legnosi: sotto il profilo bioecologico, le provvigioni legnose sono infatti ancora relativamente deficitarie per una significativa parte del patrimonio forestale nazionale. In varie situazioni esistono comunque condizioni idonee per un calibrato aumento delle utilizzazioni legnose, sia in foresta che fuori foresta, da valutare caso per caso, in una logica di sostenibilità e attraverso gli strumenti della pianificazione forestale.

Condizioni analoghe si riscontrano in varie situazioni per i prodotti forestali non legnosi (il cui valore è ufficialmente valutato, per difetto, in circa 140 milioni di euro all'anno) e che in talune aree possono garantire redditi addirittura superiori a quelli ritraibili dalle utilizzazioni legnose (v. il caso della vendita dei permessi per la raccolta dei funghi nell'Altopiano di Asiago).

3. USO PRODUTTIVO DEL BOSCO

L'uso produttivo del bosco, senza il quale l'abbandono dei boschi si estenderebbe ulteriormente con effetti negativi di natura sia economico-occupazionale che paesaggistica, è in armonia con la gestione forestale sostenibile. Strumento indispensabile sono le utilizzazioni forestali, purché accompagnate dalla necessaria viabilità forestale, da una educazione permanente ai lavori selvicolturali, anche per contrastare il lavoro irregolare, e dalla diffusione dell'associazionismo in modo da permettere l'uso di macchine e attrezzature tecnologicamente avanzate e a limitato impatto (BALDINI *et al.*, 2009).

A riguardo delle utilizzazioni dei prodotti forestali è opportuno sottolineare il crescente interesse verso beni in grado di soddisfare consumi responsabili, di qualità e con forti legami con il territorio, con particolare riferimento alla domanda di:

- (i) legno come materiale da costruzione ottimale per le esigenze del costruire e dell'abitare sostenibile (a es., bioedilizia e arredo con legno massiccio/lamellare);
- (ii) prodotti non legnosi (sughero, castagne, funghi, piccoli frutti, erbe aromatiche, ecc.) con la crescita di occasioni di reddito collegate anche alla connessa fruizione turistico-ricreativa e culturale dei boschi, nel qual caso risulta sempre più fondamentale la certificazione e la tracciabilità di questi prodotti (DETTORI *et al.*, 2009);

- (iii) biomassa legnosa per energia, pur nella consapevolezza che la quantità di biomasse forestali utilizzabili a tal fine (potenzialmente non più di 2.5-3 milioni t s.s. all'anno, a livello nazionale) è comunque significativamente inferiore rispetto al consumo (l'Italia è il primo importatore mondiale di legname da combustibile).

4. STRATEGIE OPERATIVE

I proprietari di boschi, sui quali ricade il compito di rispondere alle sfide che provengono dai mutamenti sociali, economici e culturali, vanno aiutati a coniugare la gestione sostenibile, la rinaturalizzazione e la conservazione della biodiversità con la possibilità di non deprimere le produzioni forestali e i relativi redditi. Di fatto, nessuna delle funzioni richieste al bosco può essere perseguita senza un coinvolgimento diretto dei proprietari, tale da permettere una concreta implementazione dei molteplici aspetti economici, sociali e ambientali che contraddistinguono la gestione sostenibile. I proprietari italiani di boschi si trovano però a operare in condizioni di difficoltà per la frammentazione della superficie gestite e l'inadeguato accesso a un mercato sempre più globale e competitivo, aggravate spesso dalla carenza di infrastrutture e di idonee forme di integrazione gestionale e cooperazione commerciale (BERTI *et al.*, 2009).

In tal senso occorre sostenere le filiere bosco-prodotti forestali, con particolare riferimento alle filiere corte (collegamento dei sistemi locali forestali con i sistemi locali della lavorazione e trasformazione dei prodotti ritraibili: v. l'esperienza della "cabina di regia" della Provincia Autonoma di Trento). Le misure previste dal Regolamento per lo Sviluppo Rurale (2007/2013) offrono opportunità a favore delle suddette filiere e l'attuale revisione del Piano Nazionale e dei Piani Regionali, con i fondi aggiuntivi assegnati dalla UE nell'ambito dell'*Health Check*, può rappresentare una ulteriore opportunità in questa direzione.

Le strategie per una efficace offerta di prodotti e servizi forestali richiedono adeguate capacità imprenditoriali e la presenza di una serie articolata di servizi di impresa (BERTI *et al.*, 2009).

Anche per la valorizzazione della filiera dei prodotti legnosi ottenuti fuori foresta si avverte la necessità di passare gradualmente da una politica di sostegno delle piantagioni, basata sugli incentivi all'impianto, a una politica basata sull'offerta di servizi alla gestione e alla vendita (BISOFFI *et al.*, 2009).

È inoltre fondamentale un mercato trasparente (v. a es. le borse del legno attivate, peraltro non sempre con modalità soddisfacenti, in alcune Regioni). In questa prospettiva si colloca anche l'introduzione di meccani-

smi riconosciuti di valutazione della sostenibilità, quali la certificazione forestale, utile se adeguatamente orientata ad aggiungere valore alle produzioni e ai servizi ecosistemici (GALLOZZI, 2009) e che già oggi interessa un consistente numero di operatori (716.402 ha e 48.766 ha di boschi certificati PEFC e FSC, rispettivamente; 201 e 514 imprese certificate nelle catene di custodia PEFC e FSC, rispettivamente).

La introduzione di una figura giuridicamente e fiscalmente riconosciuta di imprenditore forestale (attualmente chi opera in questo settore viene in genere considerato come imprenditore agricolo, talvolta come artigiano) permetterebbe poi di valorizzare e stimolare ulteriormente l'imprenditorialità nei diversi settori legati alle produzioni del bosco, con conseguenze positive sulla programmazione, sulla gestione e sulle professionalità, riducendo la precarietà stagionale e l'irregolarità tipiche delle aree marginali e contribuendo ad aumentare la sicurezza e la stabilità di chi opera nel settore, con ricadute importanti sull'economia e l'occupazione.

Particolare attenzione va dedicata inoltre alla creazione di mercati per valorizzare i servizi ecosistemici. Il riconoscimento della funzione pubblica delle foreste può avvenire a diversi livelli e le istituzioni devono svolgere un ruolo in termini di responsabilizzazione della società civile in tal senso.

In questa prospettiva, oltre a rendere operativo con adeguati finanziamenti il Programma Quadro del Settore Forestale, è opportuno che venga potenziato l'Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali previsto dal D.L. 227/2001, per valorizzare i servizi pubblici del bosco e il coordinamento del quadro normativo, gli aspetti inerenti le competenze forestali e ambientali, agevolando l'incontro tra domanda e offerta.

Importante è infine l'incentivazione di attività innovative di ricerca e sviluppo nei settori della gestione selvicolturale (IOVINO *et al.*, 2009), dell'arboricoltura da legno (BISOFFI *et al.*, 2009), delle utilizzazioni forestali (BALDINI *et al.*, 2009), della tecnologia del legno e prodotti derivati (BRUNETTI *et al.*, 2009) e della conservazione e trasformazione dei prodotti non legnosi (DETTORI *et al.*, 2009), anche in raccordo con la ricerca a livello internazionale, secondo il modello e gli orientamenti della *Forest-Based Sector Technology Platform* istituzionalizzata a livello di Unione Europea.

5. CONSIDERAZIONE CONCLUSIVA

La necessità di attivare capacità imprenditoriali per valorizzare risorse sotto o male utilizzate in contesti territoriali talora marginali quali quelli in cui prevalentemente insistono i sistemi forestali richiede un cambiamento di mentalità e funzioni nelle direzioni sopra delineate. Le amministrazioni

pubbliche, gli ordini professionali e le associazioni di categoria hanno una responsabilità decisiva in questa prospettiva e l'Università e gli istituti di ricerca un importante ruolo formativo e informativo, rispettivamente.

SUMMARY

Silviculture: forest products, certification and wood chain in Italy

This paper outlines the potential and critical issues of forest production in Italy, according to recent forest statistics (Italian National Institute of Statistics and Italian National Forest Inventory) and to the findings from the Third Italian National Congress of Silviculture. There is currently a growing interest towards forest products which meet sustainability goals through reduced impact on the forest ecosystems, improvement of human well being and a strong link to the territory; this concerns notably the demand for: wood as an optimal material for sustainable building; non-wood products; wood biomass for energy use. Indeed, sustainable forest management is not in conflict with a productive use of forestland, without which abandonment and land neglect could further occur. To meet these new societal demands through a viable and sustainable use of forest resources is a true challenge; forest owners must be supported in this regard, to supply a variety of forest goods and services while maintaining economic viability. To this end operative strategies are outlined.

BIBLIOGRAFIA

- BALDINI S., CAVALLI R., PIEGAI F., SPINELLI R., DI FULVIO F., FABIANO F., GRIGOLATO S., LAUDATI G., MAGAGNOTTI N., NATI C., PICCHIO R., 2009 – *Prospettive di evoluzione nel settore delle utilizzazioni forestali e dell'approvvigionamento di legname*. In: Atti, Terzo Congresso nazionale di Selvicoltura. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Corpo Forestale dello Stato, Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Siciliana, Firenze, p. 717-728.
- BERTI S., BRUN F., CORONA P., PETTENELLA D., 2009 – *Produzioni forestali: considerazioni generali in una prospettiva di sostenibilità e di organizzazione del mercato*. In: Atti, Terzo Congresso nazionale di Selvicoltura. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Corpo Forestale dello Stato, Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Siciliana, Firenze, p. 711-716.
- BISOFFI S., MINOTTA G., PARIS P., 2009 – *Indirizzi culturali e valorizzazione delle produzioni legnose fuori foresta*. In: Atti, Terzo Congresso nazionale di Selvicoltura. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Corpo Forestale dello Stato, Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Siciliana, Firenze, p. 729-738.

- BRUNETTI M., FIORAVANTI M., UZIELLI L., ZANUTTINI R., 2009 – *Attualità e prospettive dei moderni impieghi dei prodotti legnosi della selvicoltura italiana*. In: Atti, Terzo Congresso nazionale di Selvicoltura. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Corpo Forestale dello Stato, Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Siciliana, Firenze, p. 737-741.
- DETTORI S., MARONE E., PORTOGHESI L., 2009 – *Filiera delle produzioni forestali non legnose: produzione e raccolta tra sostenibilità e tracciabilità*. In: Atti, Terzo Congresso nazionale di Selvicoltura. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Corpo Forestale dello Stato, Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Siciliana, Firenze, p. 742-751.
- GALLOZZI M.R., 2009 – *La certificazione forestale come strumento per una gestione sostenibile*. In: Atti, Terzo Congresso nazionale di Selvicoltura. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Corpo Forestale dello Stato, Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Siciliana, Firenze, p. 752-755.
- IOVINO F., MAETZKE F.G., MASÈ R., MENGUZZATO G., 2009 – *Selvicoltura alpina e selvicoltura appenninica: elementi di contatto e di differenziazione*. In: Atti, Terzo Congresso nazionale di Selvicoltura. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Corpo Forestale dello Stato, Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, Regione Siciliana, Firenze, p. 758-765.

